

# «Privatizzazioni, 8-9 miliardi nel 2014»

Saccomanni: «Avanti con le misure, chi le fa ha poca importanza»

NICOLA PINI

ROMA

Otto o nove miliardi di euro già nel 2014: è quanto il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni conta di incassare dalla prima tornata di privatizzazioni messa in cantiere per i prossimi mesi, dalle Poste all'Enav, da Stm all'Eni. Parlando in un'audizione in Senato ieri il responsabile del Tesoro ha rimarcato la necessità di accelerare il piano di smissioni per cominciare a intaccare il debito pubblico. A fronte degli oltre 2.100 miliardi di indebitamento le risorse attese sono modeste, ha ammesso il ministro, ma si tratta comunque di un passaggio importante per dare «un segnale all'Europa». Saccomanni ha spiegato che trovare modi diversi per ridurre il debito oltre al taglio della spesa pubblica o dall'aumento della pressione fiscale «ci consentirà di discutere in sede europea l'eventuale flessibilità sui tempi di riduzione del debito che sono piut-

tosto serrati». Dal 2015, infatti, scatta il percorso di riduzione forzosa prevista dal *Fiscal Compact*.

Riguardo alla tenuta del governo il ministro ha detto che «occorre andare avanti con il lavoro intrapreso in questi mesi. Se poi lo portiamo avanti noi o qualcun altro ha poca importanza». Interrogato sulla sua disponibilità a far parte di un futuro governo ha risposto: «Vediamo cosa succede, mi pare di aver dato in passato disponibilità a partecipare al governo quando me lo hanno chiesto, ma qualcuno me lo deve chiedere».

Tornando alle privatizzazioni, per Poste ed Enav (il decreto già firmato ne prevede la vendita del 40% e del 49% rispettivamente) l'obiettivo «è quello di completare le operazioni di vendita di azioni nel miglior modo possibile e in tempi brevi», ha detto Saccomanni, pur «tenendo conto della situazione dei mercati finanziari». Il fatto poi di aver previsto la dismissione di quote di minoranza «non preclude al governo la possibilità di dismettere in

futuro ulteriori *tranche*», ha aggiunto, sottolineando che tutte le risorse raccolte dalla vendita delle partecipazioni dirette del Tesoro «saranno esclusivamente utilizzati per la riduzione del debito pubblico». Discorso diverso per le cessioni che metteranno in campo le società controllate, come ad esempio Fincantieri (controllata da Cdp) o Grandi Stazioni (Ferrovie). In questi casi «gli introiti andranno alle società azioniste dirette», se però dovessero «generarsi plusvalenze» ne beneficerà anche il ministero dell'Economia.

Saccomanni ieri ha anche fornito i dati sull'attività del Fondo Italiano di Investimento (Fii), partecipato dal Tesoro, dalla Cdp e dal sistema bancario. In tre anni il fondo ha deliberato interventi per 785 milioni di euro, coinvolgendo circa 80 imprese che occupano oltre 26 mila dipendenti e generano un fatturato di oltre 4 miliardi di euro. Un «esperimento che va continuato», ha sottolineato il ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Saccomanni

**Tesoro**

**Il ministro: «Tempi brevi» per la cessione di Poste ed Enav. Tutte le risorse al taglio del debito, bisogna dare un segnale all'Europa**

